

POVERACCIO, QUANTI CAVALLI HAI IN GARAGE?

Nella grigia *langue de bois* del burocratese fiscale il redditometro è «lo strumento accertativo che permette di verificare la **congruità** del tenore di vita del contribuente rispetto ai redditi dichiarati», ma nella più colorita e surreale materia della realtà questo parametro disvela un Paese di **lussuosi yacht** intestati a dimessi titolari di tavole calde (che mandano i figli all'università senza pagare tasse, essendo nella fascia esente), di fiammanti Ferrari che risultano di proprietà di stempiati geometri di provincia che ancora vivono con i genitori. E poi naturalmente i soliti nullatenenti che invece tengono, tengono un sacco di beni di lusso. Secondo una ricerca dell'Associazione contribuenti italiani, il **74 per cento** dei redditi dichiarati risulta incongruo rispetto al redditometro. E nella cifra rientrano anche i dipendenti pubblici. Compresi alcuni parlamentari. Quest'anno, come capita ciclicamente, il redditometro è stato rilanciato. Ma perché non lo applicano da un pezzo come succede in tutt'Europa? Poi vatti a lamentare che l'Italia è il Paese europeo con il più alto **tasso di evasione**. Forse lo strumento è troppo complicato? Macché. Piuttosto semplice. Certo andrebbe adeguato. Non solo deve essere considerata la proprietà di aerei, auto, moto, barche, **cavalli**

e così via, ma anche il noleggio operativo, il leasing, l'utilizzo. Inoltre si dovrebbero controllare le moltissime intestazioni fasulle. I cavalli poi non sono tra i parametri più efficaci. Come si è visto di recente meglio guardare alle opere d'arte. - A. A.